

Snaidero: intervista a Paolo De Stefanis, responsabile assicurazione qualità.

Capogruppo di una realtà industriale e commerciale che nel 2000 ha realizzato un fatturato di 300 milioni di euro con sei marchi distribuiti in oltre 50 paesi, 200 modelli di cucine con 800 varianti, nove stabilimenti e 2.050 dipendenti, **Snaidero R. Spa** nasce in Majano, in provincia di Udine, nel 1946 come laboratorio artigianale. Nel 1957 viene realizzata la prima fabbrica, che oggi occupa 105.000 metri quadri coperti, la cui principale produzione sono le Cucine Snaidero.

Fin dalle sue origini questa azienda è stata votata alla Qualità con una attenzione particolare alla ricerca della soddisfazione del cliente. Primo produttore di cucine in Italia, già nel 1995 Snaidero aveva ottenuto da ICILA la certificazione del sistema qualità in base a UNI EN ISO 9001:94. Recentemente ha ottenuto, sempre da ICILA, la certificazione della qualità secondo le nuove norme **Vision 2000**.

«Con questi presupposti – afferma il **responsabile assicurazione qualità, Paolo De Stefanis** – ottenere la certificazione in base alla nuova norma UNI EN ISO 9001:2000 non è stato altro che ribadire in maniera ancora più decisa la volontà di ricercare la soddisfazione del cliente».

I tempi sono stati rapidissimi. «Merito della direzione generale – spiega ancora De Stefanis – che già dal 1998 ha lanciato un progetto di conversione dell'organizzazione aziendale da struttura funzionale a organizzazione basata sui processi, in modo da mettere al centro delle strategie aziendali la soddisfazione del cliente. In questo senso è stato anche creato una rete intranet interna all'organizzazione, dove si può seguire in tempo reale lo stato di avanzamento della riconversione e dove sono reperibili molti documenti, compresi quelli relativi al sistema di gestione per la qualità».

Avete incontrato difficoltà nella “conversione” dalla vecchia ISO 9001 alla nuova Vision 2000? «Essendo stati i primi del settore cucine componibili, l'unica difficoltà incontrata nel processo di adeguamento è stata la mancanza di punti di riferimento – conclude De Stefanis – e l'aver ottenuto la bozza della futura norma solo con la riconversione dell'organizzazione in fase avanzata».